

Popolazione e risorse II

asalustri@hotmail.com

Economisti neoclassici: mercato, scienza e tecnologia sono sempre in grado di fornire una soluzione ai problemi posti dall'esauribilità delle risorse.

Lo straordinario progresso tecnico ed economico verificatosi nel mondo industrializzato dopo la seconda guerra mondiale sostiene l'idea di una **crescita illimitata**.

Ma l'industrializzazione inizia a produrre i primi **danni**... si cercano all'esterno della teoria economica nuove istanze da integrare nel paradigma mainstream.

L'emergere della questione ambientale

I limiti della crescita (1972)

Il paradosso di Easterlin (1974)

I limiti sociali allo sviluppo (Hirsch, 1976)

La teoria dello stato stazionario (Daly, 1973, 1977)

Limiti dello sviluppo e questione
ambientale

La questione politica essenziale è quella di quanto (in termini cioè di scala fisica o di misura della presenza umana nell'ecosistema) dovrebbe crescere l'economia (trattandosi di un sottosistema dell'ambiente) in rapporto al sistema complessivo (cioè la terra come geosistema).

Secondo Daly, l'economia tradizionale non fornisce un'analisi appropriata del **problema della “scala” economica** (il prodotto fra popolazione e uso pro capite delle risorse).

A2. La tesi di Daly

La tesi dello stato stazionario sarebbe applicabile solo in una **società perfettamente egualitaria** e capace di assicurare a tutti i suoi membri una condizione di vita dignitosa.

Tra gli anni Settanta ed Ottanta la questione ambientale, precedentemente identificata con un problema di scarsità ed esauribilità delle risorse, viene posta in termini di **vulnerabilità della qualità dell'ambiente e stabilità dell'ecosistema planetario**.

L'evoluzione della questione ambientale

Commoner e la carrying capacity

Lovelock e l'ipotesi di Gaia

Boulding e l'economia del cowboy e della navicella spaziale

Georgescu Rogen e le relazioni tra sistema economico ed ambiente

Dai limiti dello sviluppo alla questione
ambientale

L'economia è descritta come un sistema chiuso e lineare, quando invece essa in realtà è **un sistema aperto e circolare** che può funzionare soltanto con il sostegno del proprio fondamento ecologico

Il modello di bilancio dei materiali è basato sulla **prima e sulla seconda legge della termodinamica**

Il modo in cui l'umanità gestisce la propria economia influisce sull'ambiente e, viceversa, la qualità dell'ambiente incide sul funzionamento efficiente dell'economia

A3. L'approccio di bilancio dei materiali

Economie e
diseconomie

Diseconomie esterne

Esternalità

Fiscalità ambientale

Economia ambientale

L'ambiente assolve a **tre funzioni fondamentali**: offre risorse (rinnovabili e non rinnovabili); assimila prodotti di scarto; fornisce all'umanità servizi. In altre parole, offre un sostegno alla vita.

L'utilizzazione impropria degli ambienti naturali nasce da una **mancata percezione del valore positivo di queste funzioni**.

A4. L'analisi costi-benefici

Due **corollari**: i) integrare nell'analisi costi-benefici le funzioni di ambienti naturali che non hanno un prezzo (ma alle quali è associato un valore); ii) mettere in luce i tipi di danni economici inferti alle economie nazionali dall'esaurimento delle risorse e dall'inquinamento.

Norme di comando e controllo (*command and control*) e **incentivi basati sul mercato**. poiché molti problemi ambientali dipendono dalla presenza di esternalità e dalla caratteristica di beni pubblici, non è possibile ottenere livelli efficienti di beni e servizi ambientali ricorrendo esclusivamente al meccanismo di mercato.

A4. L'analisi costi-benefici

Lo smaltimento dei rifiuti generati dai sistemi economici produce **esternalità negative** che tendono ad aumentare man mano che le economie si sviluppano e la capacità di assimilazione dell'ambiente si riduce.

Se la **capacità di assorbimento dei rifiuti** è **limitata**, il meccanismo di mercato non può essere esente da effetti di esternalità (e perciò non rappresenta un meccanismo di allocazione efficiente delle risorse).

In particolare, poiché molti problemi ambientali dipendono dalla presenza di esternalità e dalla caratteristica di beni pubblici, **non è possibile ottenere livelli efficienti di beni e servizi ambientali ricorrendo esclusivamente al meccanismo di mercato.**



Un tentativo di sintesi

L'**ambiente** fornisce all'umanità:

1. una base di **risorse** naturali (rinnovabili e non rinnovabili);
 2. un insieme di **beni** naturali (risorse di paesaggio e svago);
 3. una capacità di assimilazione dei rifiuti;
 4. un sistema di sostegno alla vita.
-

A5. Esternalità e beni pubblici

Costo opportunità (inter ad intragenerazionale)

Esterionalità (assenza di prezzi)

Beni pubblici (non rivalità e non escludibilità nel consumo)

A5. Esterionalità e beni pubblici

Le caratteristiche essenziali di molti beni ambientali hanno fatto sì che il loro vero valore (**valore economico totale**) fosse sottostimato o completamente ignorato. In altre parole, la **mancaanza di un prezzo** (o di un prezzo congruo) ne ha determinato lo sfruttamento inefficiente.

Molti beni ambientali sono **risorse di proprietà comune e/o di libero accesso**. La combinazione di debole tutela (giuridica) dei diritti di proprietà nei confronti dell'utilizzo eccessivo e di sfruttamento libero e a buon mercato di queste risorse conduce inevitabilmente ad uno **sfruttamento eccessivo**, talvolta fino al punto di distruggere la risorsa.

A5. Esternalità e beni pubblici

Tecnocentrismo: in un sistema di prezzi concorrenziali **la sostituzione di risorse naturali con la tecnologia** consente di perpetuare la produttività del sistema e di assicurare insieme una crescita “durevole”, per cui le generazioni future ereditano un capitale naturale inferiore, ma avranno un volume di capitale creato dall’uomo talmente maggiore da consentire loro di mantenere un adeguato livello di vita.

Ecocentrismo: tutti gli esseri viventi sono dotati di un **valore intrinseco** indipendentemente dal fatto che gli uomini siano in grado di percepirlo o sperimentarlo. La concezione ecocentrica assume come elemento centrale dello sviluppo i legami tra gli ecosistemi e i sistemi economici ed è carica di valori etici, cioè di principi di comportamento che devono essere rispettati.

Tecnocentrismo ed ecocentrismo

L'ecosistema, inteso come insieme di sistema ecologico e socioeconomico, può evolvere recuperando equilibrio mediante un **crescente input di valori etici, morali, culturali che vengono assorbiti dall'esterno**. Un esterno inteso come condizione etica dell'individuo e delle sue diverse aggregazioni comunitarie, per lo meno allo stesso modo in cui assorbe la radiazione solare per alimentare i processi di fotosintesi.

Così inteso, **il rapporto uomo-risorse naturali si pone come processo di coevoluzione. L'ambiente si configura come un sistema bimodulare scomponibile in due sottosistemi**, il modulo "naturale" costituito dall'ecosistema e il "modulo società", che utilizza le componenti biotiche e abiotiche dell'ecosistema, cosicché fenomeni sociali e dinamiche ecologiche evolvano insieme in un processo continuo di azioni e retroazioni non sempre prevedibili.

L'apertura e l'innovazione etica

1. Si respinge l'idea che i sistemi economici debbano deliberatamente essere orientati al soddisfacimento, senza alcun vincolo, dei bisogni dell'*homo oeconomicus*. Il comportamento umano deve essere in qualche misura modificato, ed è **necessario contenere l'avidità**;
2. Un'economia verde è in qualche modo in grado di riprodursi, in accordo con un criterio di sostenibilità. Esiste, in altre parole, uno **sviluppo economico sostenibile**;
3. Un'economia verde deve evolvere nel tempo in modo che la crescita del prodotto economico non abbia effetti sull'ambiente (**principio di separazione** e teorie della decrescita).

Il consensus delle posizioni verdi

L'argomento etico è che le generazioni future hanno diritto di attendersi un'**eredità** (in forma di lascito di capitale naturale/fisico/umano) sufficiente a consentire loro di raggiungere un livello di benessere non inferiore a quello goduto dalla generazione presente. In termini più formali, si pone la necessità di un **contratto sociale intergenerazionale** che garantisca nel futuro le stesse opportunità disponibili nel passato.

La preoccupazione altruistica (**eudemonia**) rappresenta così un importante argomento etico nel dibattito sull'economia politica verde e la sostenibilità. Per essere coerente da un punto di vista etico, lo sviluppo sostenibile mira ad accrescere il benessere delle persone più svantaggiate nelle società attuali e contemporaneamente ad assicurare che le prospettive delle generazioni future non siano danneggiate in maniera grave (**equità intragenerazionale ed intergenerazionale**).

L'estensione della classe di riferimento

1. I metodi e le tecniche utilizzati dagli economisti per misurare le preferenze degli individui non sono attendibili e non sono validi;

2. Il destino dell'ambiente non dovrebbe essere determinato in alcun modo dai desideri umani per ragioni di “democrazia”;

3. I bisogni umani sono importanti, ma non costituiscono l'unica fonte di valore, in quanto la natura è dotata di un valore intrinseco.

Critiche alla valutazione economica

Valore economico totale =
valore primario + valori secondari

Sostenibilità debole e sostenibilità forte

Critiche alla valutazione economica

Daly e Cobb (1990) sostengono che l'interesse personale corrompe il contesto essenzialmente morale della comunità che rappresenta il presupposto del mercato.

Quest'ultimo dipende in effetti da una comunità che condivide valori quali l'onestà, la libertà, l'intraprendenza, il risparmio, e altre virtù la cui rilevanza viene diminuita da un mercato libero e senza vincoli.

Dunque, il mercato dipende dalla capacità del sistema o della comunità in senso lato di rigenerare il proprio capitale morale, esattamente come il mercato stesso dipende dall'ecosistema per il proprio capitale naturale.



Etica e mercato

Crescita economica: aumento quantitativo dell'occupazione e del reddito, non necessariamente accompagnato da un miglioramento qualitativo delle condizioni sociali.

Sviluppo, invece, non viene identificato soltanto con la crescita economica, sebbene non la escluda, ma anche con la fruizione di una serie di valori riguardanti sia la società che la natura.

Sviluppo sostenibile: uno sviluppo che soddisfi i bisogni della popolazione presente senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni future.

Crescita economica e sviluppo sostenibile

regola del capitale costante a sostenibilità debole: esiste una sostituibilità perfetta fra le diverse forme di capitale. L'ambiente (capitale naturale) non necessita di un trattamento particolare, dato che esso rappresenta semplicemente un'altra forma di capitale. Ciò che è richiesto per lo sviluppo sostenibile dunque è il trasferimento di uno stock di capitale aggregato non inferiore a quello che esiste ora.

regola del capitale costante a sostenibilità forte: certi elementi dello stock di capitale non possono essere sostituiti se non in misura marginale da capitale costruito dall'uomo. Il capitale naturale critico non essendo facilmente sostituibile o non essendolo del tutto, deve essere tutelato.

A7. Il concetto di sviluppo sostenibile

A7. Il concetto di sviluppo sostenibile

Aspettative di
crescita
demografica


La vulnerabilità
dei paesi del
Sud del mondo

L'Agenda 2030

Il 25 settembre 2015, dopo un processo di negoziazione durato quasi due anni, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha formalmente adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, corredata da una lista di 17 obiettivi, 169 Target e oltre 240 indicatori che dovranno essere raggiunti da tutti i paesi del mondo entro il 2030.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato periodicamente in sede ONU, attraverso l'attività dell'High-level Political Forum (HLPF) e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.





L'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo

E' stato espresso un chiaro giudizio sull'**insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una **visione integrata** delle diverse dimensioni dello sviluppo.

1. Tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero di sostenibilità, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo.



2. Ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che gli consenta di raggiungere gli SDGs entro il termine stabilito, rendicontando regolarmente sui risultati conseguiti nell'ambito di un processo coordinato dall'ONU.

Lo sviluppo sostenibile alla scala nazionale

Universalità, partecipazione, visione integrata

1. L'universalità degli SDGs rappresenta il loro punto di forza. Essi colgono, infatti, problemi comuni a tutti i paesi e ne mettono in evidenza l'interdipendenza poiché, in un mondo globalizzato, le azioni di un paese si ripercuotono sugli altri.
2. L'Agenda 2030 richiama in modo esplicito le responsabilità di tutti i settori della società, dai governi (centrali e locali) alle imprese, dalla società civile ai singoli cittadini.
3. E' indispensabile che le politiche e le misure adottate per il loro conseguimento siano basate su un approccio integrato e multilivello, che coinvolga tutte le responsabilità di governo e le componenti sociali attraverso processi decisionali e attuativi aperti e partecipati.

1. Sotto molti aspetti gli SDGs sono considerati il completamento della positiva esperienza maturata nel quindicennio precedente con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs).
2. Pur con livelli di realizzazione non uniformi, gli MDGs hanno sia rafforzato l'azione di aiuto verso i paesi in via di sviluppo da parte di quelli sviluppati (in particolare dei membri del G8), sia canalizzato risorse finanziarie nazionali e internazionali su obiettivi condivisi.

SDGs (2015) ed MDGs (2000)

1. L'Agenda 2030 rappresenta l'attuale stadio del lunghissimo processo negoziale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, iniziato nel 1987 con la pubblicazione del Rapporto della Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo «Our Common Future».

2. La Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del 2012 (Rio +20), nella quale è stato adottato il documento “Il futuro che vogliamo” (The Future We Want), ha avviato il negoziato per la definizione dell'Agenda 2030 e degli SDGs.

Un po' di storia dello sviluppo sostenibile

L'adesione all'Agenda 2030 richiede un **cambiamento** significativo, ma non impossibile, nel disegno delle politiche economiche, sociali ed ambientali, basato su **due fondamentali pilastri**:

1. **l'integrazione tra le diverse dimensioni dello sviluppo**, con il superamento definitivo dell'idea che esista una gerarchia, anche temporale, tra economia, società e ambiente;

2. la **considerazione paritetica degli effetti di breve e di lungo periodo** delle politiche.

Integrazione settoriale ed intertemporale

1. La **necessità di ottenere risultati nel breve termine**, allo scopo di accrescere il consenso politico ed essere confermati al potere, è una realtà dalla quale non si può prescindere.
2. Conseguire gli SDGs può richiedere **decisioni che impongono dei costi nel breve termine**, a favore di benefici di medio-lungo termine.

Due osservazioni

Ventidue governi (tra cui quelli di Germania, Francia, Finlandia, Norvegia, Svizzera, per citare i principali paesi europei) hanno sottoposto all'HLPF i propri piani orientati al conseguimento degli Obiettivi.

Dai rapporti finora pubblicati emerge chiaramente come la prosecuzione delle tendenze, pur positive, registrate negli ultimi 20 anni non consentirebbe di conseguire molti degli SDGs.

L'approccio business as usual non solo non sarebbe in grado di realizzare gli impegni assunti, ma in alcuni casi spingerebbe importanti aree del mondo nella direzione sbagliata.

L'approccio «business as usual»

L'**Unione europea (UE)** ha partecipato in maniera molto attiva e propositiva all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs.

Il principio dello sviluppo sostenibile è presente nel quadro normativo comunitario fin dal **Trattato di Amsterdam del 1997** ed è oggi inserito nel **Trattato di Lisbona (art. 3)**, entrato in vigore il 1 dicembre 2009, che costituisce attualmente la carta fondamentale dell'Unione.

Tuttavia, con la **crisi finanziaria ed economica** iniziata nel 2008, la priorità dell'Unione europea è divenuta quella di assicurare la sostenibilità finanziaria delle economie europee, anche a costo di rigorose politiche di austerità, mentre le questioni ambientali hanno perso peso.



UE e sviluppo sostenibile

Nel giugno 2001 il Consiglio europeo riunito a Göteborg (Svezia) ha adottato la “**Strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile**”.

Dal 2010, inoltre, l’Unione europea si è dotata di un quadro strategico decennale per la crescita e l’occupazione, la **Strategia “Europa 2020”**, basata su tre priorità tra loro interconnesse: crescita intelligente; crescita sostenibile; crescita inclusiva.

Per l’Unione europea il problema principale è oggi quello di **rivedere la Strategia “Europa 2020” alla luce dell’Agenda 2030**.

Le strategie di sviluppo dell’UE